



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE PER LE TEMATICHE FAMILIARI, SOCIALI E LA TUTELA DEI DIRITTI
DEI MINORI
Servizio Minori

“BAMBINI E ADOLESCENTI CHE LAVORANO: UN PANORAMA DALL’ITALIA ALL’EUROPA”

**realizzato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Centro nazionale di
documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza.**

La pubblicazione è un panorama sulle ricerche sul tema del lavoro minorile nelle società industriali avanzate, una contestualizzazione del tutto differente dalle realtà dei paesi in via di sviluppo. Nel report sintetico in cartellina vengono presentati i lavori della prof.ssa Tagliaventi, del dott. Enrico Moretti e della dott.ssa Roberta Nunin.

Maria Teresa Tagliaventi in ‘Questioni aperte sul lavoro minorile in Europa alle soglie del 2000’ affronta il fenomeno del lavoro minorile calato nel contesto europeo evidenziandone le caratteristiche specifiche e le differenze con quanto avviene nel sud del mondo. Questo è indispensabile per utilizzare categorie di lettura adeguate alle realtà occidentali e non quelle proprie dei Paesi del sud dove il fenomeno è studiato da molti anni. Nei contesti occidentali la realtà dei minori, anche se caratterizzata da una forte diffusione della scolarizzazione e da una estesa iper-organizzazione della vita quotidiana, è fortemente variegata ed il lavoro minorile entra nei percorsi di crescita e di socializzazione in differenti maniere e per diversi motivi.

Lo studio del fenomeno in U.E. ha permesso di rilevare, alle soglie del 2000, alcune questioni in diversi ambiti: raccolta dei dati, stime, categorie concettuali che definiscono il lavoro, cause di un inserimento precoce nel lavoro in società industriali avanzate, ruolo dei soggetti e funzione della scuola. Tali questioni sono tuttora aperte.

Vengono, poi, esaminate le cause e le soluzioni ed analizzati tutti i punti stimolando molte riflessioni con la consapevolezza che la strada da percorrere per comprendere il fenomeno del lavoro minorile in U.E. è ancora molto lunga.

Enrico Moretti in ‘Il lavoro minorile in Italia: un approfondimento a partire dall’indagine ISTAT’, considerando l’incertezza delle definizioni da adottare, delle metodologie da utilizzare e delle stime sul fenomeno del lavoro minorile in Italia, analizza accuratamente il Progetto SILM- Sistema informativo sul lavoro minorile – Convenzione Istat e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali -. La ricerca dell’Istat si concentra sul lavoro relativo ai minori di 15 anni attivi, cioè di tutti i bambini implicati nella produzione per il mercato (lavori retribuiti) e alcuni tipi di produzione non orientate al mercato (lavori non retribuiti), compresa la produzione di beni per l’autoconsumo che abbiano svolto almeno un’ora di lavoro nel periodo di riferimento (l’anno oggetto d’indagine).

L’indagine considera quasi esclusivamente la situazione dei minori italiani, mentre dice ben poco sul lavoro dei minori stranieri e si rivolge ai ragazzi di 15-18 anni, ponendo loro quesiti

retrospettivi sul primo lavoro svolto prima dei 15 anni e su tutte le età in cui hanno avuto esperienze di lavoro.

Viene evidenziato l'aspetto innovativo della ricerca che tende a cogliere il fenomeno del lavoro minorile nella sua massima estensione per arrivare, dopo successive analisi, alla definizione di 'sfruttamento' del lavoro minorile. Per quantificare il fenomeno si sono integrati approcci qualitativi e quantitativi, sono stati coinvolti, tra gli altri, i ragazzi, le famiglie, le scuole.

Della metodologia utilizzata per la ricerca vengono rilevati sia i vantaggi che i limiti.

E' emerso che il lavoro dei minori in Italia è un fenomeno diffuso e fortemente diversificato per quanto riguarda i minori italiani, mentre dice poco sul lavoro dei minori stranieri.

Si è comunque ancora lontani dal definire una metodologia di conoscenza valida, attendibile ed esportabile in altre realtà.

Roberta Nunin in 'Uno sguardo sulla legislazione internazionale: risorse e nodi critici' affronta il fenomeno dal punto di vista della legislazione internazionale dove sotto l'etichetta 'lavoro minorile' sono stati inquadrati diversi fenomeni, un insieme eterogeneo di attività. Nel dibattito internazionale comunemente viene utilizzata la distinzione tra child labour (che indica il lavoro 'sfruttato') e child work (che indica il lavoro 'non lesivo').

Il 'lavoro minorile' è comunque un tema complesso che ha visto l'emergere di tre diverse opzioni metodologiche: un approccio abolizionista (storicamente perseguito dall'OIL che si va modificando negli ultimi tempi), un approccio pragmatico (riconoscimento della realtà del lavoro minorile e relativo intervento), un approccio rivolto alla c.d. valorizzazione critica (empowerment) - lavoro come possibile valenza positiva nello sviluppo personale del minore. Un ruolo importante nella legislazione internazionale è stato svolto dall'OIL che ha operato con Convenzioni e Raccomandazioni (I fase – anni '70), sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei Governi (II fase – anni '80) e impostazione pragmatica (anni '90) che ha portato alla creazione dell'IPEC – Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile, 1992 -.

Con la Convenzione n.182/99 dell'OIL è stato individuato lo strumento più opportuno ed adeguato per progettare ed implementare programmi d'azione diretti ad eliminare le più gravi forme di sfruttamento: è il metodo della concertazione trilaterale tra istituzioni governative, associazioni datoriali ed organizzazioni sindacali. Con il Programma IPEC, istituito nel 1992, ci si prefigge di eliminare gradualmente il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, rafforzando la capacità dei Paesi di far fronte al problema. Importante è il coinvolgimento, nel programma, dei ministeri del lavoro, delle amministrazioni locali, e dei datori di lavoro.

L'esperienza dei NATs valorizza un processo di rivendicazione sociale ed una forma di partecipazione alla vita sociale ed economica della propria comunità da parte dei minori.

Infine, la ricercatrice pone l'attenzione sulla globalizzazione dell'attività economica dando spunti di riflessione sull'adozione delle c.d. clausole sociali e sui programmi di social labelling.